Anno XVIII — Venerdì 13 Giugno 1884 — N. 141

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 9 giugno contiene:

Legge che approva lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1884 al 30 giugno 1885 del ministero delle finanze.

Regio decreto che approva l'annessovi regolamento sullo stato dei sotto ufficiali.

Attorno al Mediterraneo

Attorno al Mediterraneo, che fu altre volte centro alla civiltà del mondo, si esercita sempre più la rivalità delle potenze europee di maggiore forza per allargarvi la propria posizione e la propria influenza. Sgraziatamente quella, che essendo collocata nel centro dovrebbe più che tutte prevalersi della sua, vi ha e vi avrà la minor parte. I suoi uomini politici hanno altro di che occuparsi: essi hanno le lotte dei pentarchisti e trasformisti, sandonatisti e depretini e di tutti i capitani di ventura della politica della decadenza che dà loro da fare. I giornali, che rappresentano tutti i nostri piccoli grand'uomini, portano bensì sovente degli articoli sulla situazione sempre più meschina che si fa all'Italia attorno al mare che la circonda; ma tutto questo non è per altro, che per giovarsene come un'arme di partito contro i loro rivali nella impotenza a cui tutti assieme conducono il nostro paese.

Le potenze che gareggiano tra loro sono le due marittime occidentali; e gareggiano nel più e nel meno, che hanno da prendersi per sè, da lasciare o no che si prendano gli altri. Fino la Spagna ha qualcosa da dire e potrà forse prendersi qualche bocconcino nel Marocco; e chi sa che perfino l'Impero austro-ungarico, il quale aspirava a scendere lungo il Danubio, ma dove trova ora ostacolo nella nuova amicizia della Russia per la Germania sua protettrice, non possa avverare il suo disegno di estendersi ancora nell'Albania ed a Salonicco per costituirsi a nuovo Impero orientale, come significa il suo nome?

L'Italia, dopo qualche articolo dei suoi giornali, dopo qualche interpellanza alla Camera, a cui si risponde cogli avvenimenti impreveduti ed imprevedibili del Cairoli al quale nessuno potè negare la patente di primo tra gl'imprevidenti, e si va fino alle assicurazioni del Mancini, che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili, ei che negherebbe fede fino ai proprii occhi quando gli si dà ad intendere dell'altro, nessuno vi pensa più.

Occupata in piccole contese, tra le quali negli ultimi giorni si fu quella dei vantaggi ottenuti dai liberali nell'astenersi dalle elezioni amministrative di Roma, l'Italia è ben lungi dal farsi coscienza, come Nazione e come Governo, di quella politica nazionale, che dovrebbe indurla a fare ogni sforzo, perchè la sua posizione nel Mediterraneo non sia da altri irremediabilmente usurpata. È fatale all'Italia o di avere la prima parte sul Mediterraneo, o di esservi ridotta a quella della Svizzera, che gode della sua neutralità, perchè alle potenze confinanti non torna conto di dividersela.

L'Inghilterra, che possedeva già Gibilterra e Malta, volle avere anche Cipro e forse, anzi di certo pensò a qualche punto dell'Asia Minore, e lasciò che la Francia facesse a modo suo a Tunisi, nella speranza, che questa lasciasse fare a lei nell'Egitto.

Per quest'ultimo c'è ora contesa tra le due illustri rivali; ma alla fine esse si accomoderanno. La parola *condominio* è quella che si pronuncia di quando in quando. All'Inghilterra basta di avere in sua mano il Canale di Suez ed il Mar Rosso. Degl'imbarazzi del momento cui l'Inghilterra trova nell'Egitto si vale intanto la Francia per le sue famose rettificazioni di confine nel Marocco, dove dice, che è aspettata a braccia aperte, e dove lascierà qualche bricciola alla Spagna, cui spera di attaccare per sempre al suo carro trionfale colla sua idea della famosa lega latina comandata dai Gallo-Franchi. Intanto, avendo fatto sue proprie col consenso di tutta Europa l'Algeria e la Tunisia e spingendosi nel Marocco da una parte oggi e forse domani dall'altra nella Tripolitania, senza rinunziare al condominio dell'Egitto, nè al protettorato della Siria, essa sta fabbricandosi per il suo *Imperium* africano perfino un patriarca dell'Africa settentrionale in quel cardinale Lavigerie, che diede lo sfratto da Tunisi ad un vescovo italiano col beneplacito di Sua Santità, che non manca mai in tutto quello che possa farsi da altri contro l'Italia.

A dir vero questi giorni la Repubblica vicina ha avuto a discutere di un soggetto che le fece poco onore; ed è l'abbandono in cui lascia la Corsica, nella quale si pose tra Genova e la Sardegna, vagheggiando anche il possesso di quest'ultima. Ma i Corsi si tengono col prodigare qua e là impieghi a quelli dei loro che servono meglio i padroni. Il fatto è, che quando i Francesi perdettero l'Alsazia e la Lorena, non abbastanza compensate dall'acquisto della Savoia e di Nizza, pensarono subito a rivalersi nel mezzogiorno; ed essi vi sono riusciti coll'acquisto della Tunisia a dispetto dell'Italia, alla quale contesero perfino le pacifiche influenze della civiltà nell'Egitto, e sono pronti a fare dell'altro.

L'Italia ha degli alleati; i quali le dicono schietto, in Germania che a lei torna di lasciare la Francia espandersi attorno al Mediterraneo, perchè così si svezzerà a poco a poco dal pensare alla rivincita, in Austria, che essa non può desiderare l'Italia potente sul Mediterraneo, bastandole piuttosto, che Francia ed Inghilterra se ne contendano il dominio. Forse queste, come le permisero di pigliarsi la Erzegovina, la Bosnia e la vecchia Serbia, le lascieranno prendere anche l'Albania, con che si stringerà sempre più il cerchio di ferro attorno a quella cara sua alleata, che ha da consolarsi colla teoria del Mancini, che le potenze conquistatrici abbiano da lasciare libero il commercio a tutti gli Stati d'Europa nei paesi da esse conquistati e che, a suo credere, lo hanno fatto per questo.

L'Italia, che vede succedere tutto ciò ha abbastanza di che occuparsi de' suoi banchetti e delle sue dimostrazioni più o meno repubblicane, delle sue grida contro questo, o contro quell'altro, dei discorsi de' suoi capitani di ventura, delle battaglie dei giornali di cotestoro, di tutto quello insomma, che è fatto apposta per indebolire la Nazione invece che afforzarla, per impicciolirla invece che darle una grandezza degna della sua storia, e che non si conquista coi pettegolezzi di gente piccina, ma coll'opera meditata di tutti coloro che amano davvero la Patria, e che studiano tutti i mezzi per farle occupare in mezzo al Mediterraneo il posto che le dovrebbe tornare naturalmente, se i suoi figli tutti d'accordo lo volessero.

Il Mediterraneo è stato e deve tornare centro del mondo civile. Lo fu con Roma antica, che raccolse in sè la civiltà dell'antico mondo. Lo fu colle Repubbliche italiane, che ripullularono sul suolo dell'Italia come radici di vecchia pianta, che rimasero vive in esso anche dopo le invasioni barbariche. Tornerà ad esserlo, dacchè l'Impero Ottomano si sfascia e, dopo l'indipendenza dell'America, l'Europa si volge di nuovo verso l'Oriente, dacchè il Canale di Suez unisce due mari e le ferrovie procedono anche nell'Asia. Ma quale parte vi avrebbe la Nazione, che, risorse libera ed una nel suo centro, se il Mediterraneo diventa davvero un lago francese, o soltanto il campo delle gare delle due grandi potenze occidentali? Che guadagno vi avrebbero le potenze centrali dell'Europa dal lasciar fare sul Mediterraneo ai più forti, mentre l'Italia sarebbe, nel suo proprio, naturalmente la rappresentante anche dei loro interessi attorno al mare ch'è via dei traffici mondiali?

Ma per far valere al di dentro ed al di fuori una politica, che sarebbe poi anche quella dell'interesse generale dell'Europa, dell'equilibrio delle potenze attorno al Mediterraneo, che cosa fanno gl'Italiani presentemente?

Se volete saperlo, vedete di quali meschine gare si occupa adesso la stampa della Capitale, di quella Roma, che coll'antica sua grandezza fa risaltare la picciolezza nostra; di noi che portiamo al Campidoglio certe pergamene ridicole, invece che i voti per darle una degna rappresentanza cittadina e ci lodiamo di esserci astenuti, per lasciare il trionfo ai papalini.

Pensando al dove siamo giunti oramai non possiamo a meno di temere che scendendo ancora ci troviamo da ultimo molto abbasso.

P. V.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XVII.

Questo Boccheciampi fomentatore arditissimo dell'impresa, partiva da Corfù recando seco alcuni documenti che rivendicavano dal governo di Napoli certi diritti concessi a uno suo zio per servigi prestati appunto nelle Calabrie a' tempi dell'invasione francese. Toccato appena, e senza pericoli sovrastanti il suolo italiano, spariva. Nell'ombra della notte andava a Cotrone a dar nuova degli ultimi concerti presi e della via tenuta dagli esuli. Non fu più veduto se non davanti alla Commissione militare in Cosenza, accusato di *scienza e di non rivelazione di complotto,* libero quindi d'ogni rischio di vita. Or giudichi ognuno se il *quando* e il *dove* della impresa fossero scelti dal governo di Napoli o da quelle anime che lottarono il 18 luglio; 21 uomini della libertà contro molte centinaia di soldati e di sgherri nascosti.

Spenti alcuni nel combattimento, i rimanenti, afferrati, furono trascinati al martirio in Cosenza, e il 25 luglio 1844, alle cinque del mattino morirono di fucilazione Attilio ed Emilio Bandiera, Nicola Ricciotti, Domenico Moro, Anacarsi Nardi, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Francesco Berti, Domenico Lupatelli, e gli altri compagni all'impresa, feriti e per metà spenti, finirono la loro vita nei bagni, santificando col sangue la fede per l'Italia. A Venezia s'illudevano, credendo, che l'arciduca Federico, fratello della regina di Napoli, s'indurrebbe, (allievo, come era stato) del contrammiraglio, e condiscepolo e commilitone d'Emilio, a intercedere spontaneo per essi, gli italiani furono sempre ottimi di cuore e credenzoni in ogni straniero invasore; solo dopo il 48, dopo i tanti esempi di fucilazioni eseguite in ogni punto del regno, dovettero divenire più esperti conoscitori dei principi austriaci e borbonici, e della fredda, infernale ed immutabile loro politica. Gli ultimi momenti dei nove martiri furono degni della loro vita e della fede italiana che essi santificarono col sangue. Non sono in caso di descrivere quegli estremi momenti, non reggendomi la penna, commosso ancora per i ricordi avuti con Attilio, la cui anima religiosa e poetica, provò al mondo che gl'Italiani *sanno* morire, e che quel sacrifizio di martiri convalidò per tutta Europa che l'Italia sarà!

L'Austria, dopo questo ripetersi continuo d'insurrezioni e di moti rivoluzionari, governandoci colla paura e col sospetto, sapendo che nello stato s'introducevano scritti del Mazzini, del Gioberti, e di altri che il Piemonte ne permetteva la pubblicazione; conoscendo le aspirazioni del nostro popolo, giunse perfino a menare le forbici nei sacri volumi dei nostri classici, mutilando la *Divina Commedia* e l'*Orlando Furioso*, alterando il testo di Macchiavelli e del Sarpi, proscrivendo la voce *Italia* dalle gazzette e il nome di Dio dal Teatro, vietando le più innocenti fra le tragedie dell'Astigiano, e taluni fra i drammi innocentissimi del Metastasio, in quell'ora stessa che tollerava le opere teatrali le più sconce ed oscene. Lungo volume sarebbe mestieri a voler dir per minuto delle opere tutte date fuore dagli esuli dopo il 1831; cioè dagli scritti della *Giovine Italia* a quelli di Gioberti; basti il dire che nel 1846, si ristampavano clandestinamente quegli opuscoletti che preparar dovevano la Rivoluzione, ed io ne tengo due che mi sono carissimi, ricordandomi il 1834 e il 1846.

Dopo il *Primato*, il buon Gioberti, volle abbassare il proprio ingegno, pubblicando il *Gesuita moderno*. Egli con quei cinque volumi, innalzò quella Società, rendendola illustre ben più di quello che merita. Vedendosi essa onorata da un uomo di tanto ingegno, bastò per convincersi, avere Essa valore e merito per la consistenza dei troni. In tal modo si ritenne forte e valida e per conseguire se non il perduto passato, almeno il dolce presente alleatasi con l'Austria, siccome la più sicura per essere protetta, si vale di quel forte appoggio per non cadere. Al Gioberti vanno imputati, in massima parte i mali gravissimi, per non dir le vergogne, onde l'Italia venne aggravata di molta servitù, che pesa tuttora sull'ordine pubblico, sancito dalle sue dottrine. Studiava egli ed il Balbo, di conseguir coi modi pacifici quello che i liberali più animosi ed operativi s'erano indarno sforzati d'estorcere coi modi violenti. Dopo Cosenza, l'insurrezione di Rimini e Bagnacavallo, lo strano concetto d'una possibile transazione non era fattibile; i governi quando si sentono forti rispondono col mandare soldatesca e cannoni di buon numero contro i sollevati, allorchè questi hanno fornito l'opera loro chiudendo in augustissimi limiti questa o quella sollevazione; le persecuzioni gli arresti, e la tirannide la più mostruosa, pesano crudelmente sull'infelice popolo, che osò mostrare le sue piaghe, e far sentire i suoi dolori.

Questo che io dico non deve parere esagerato massime dopo i fatti ricordati, e chiunque abbia letto l'opuscolo dell'Azeglio e l'opera del Galeotti, e i varii scritti pubblicati in Parigi dall'avvocato Canuti e Mamiani, rispondono per me dell'orribile condizione in cui si trovava massime lo Stato romano nel 1846, in cui non erano leggi meritevoli di tal nome, non tribunali dispensatori di giustizia, non finanza, non amministrazione regolata, non polizia protettrice dei cittadini e dell'ordine pubblico, non prosperità alcuna d'industrie e di traffichi, non agricoltura proporzionata alla stupenda ricchezza del secolo, non istruzione pubblica, non..... devo dirlo, non religione o morale, ma ipocrisia e marciume di vizii profondo! Queste erano le condizioni massime della centrale e bassa Italia nel giugno 1846, allorchè Giovanni Mastai fu assunto alla sedia pontificiale in cui qualunque principe nuovo era costretto a corrispondere con alcun pubblico benefizio alla speranza, e all'aspettazione universale *« cioè concedere parte del tutto che la rivoluzione gli avrebbe strappato inevitabilmente. »*

(*Continua*).

La risposta fatta dal ministro degli esteri, Mancini, all'interrogazione dell'on. Camporeale, non ha portato soddisfazione nessuna. Essa non è altro, che la piena conferma degli intrighi della Francia nel Marocco, anzi una scusa che il Ministro ne fa, vivendo egli sicuro che la Francia non conquisterà il Marocco tutto intero, ma soltanto una parte con una rettificazione di confini.

Valeva meglio il dire, che l'Italia, senza una guerra non potrebbe impedire nè queste, nè ulteriori conquiste della Francia, come non potè impedire quella di Tunisi, e che questa guerra non la potrebbe fare dinanzi all'impassibilità di tutte le altre potenze, e che gli eccessi a cui la Francia si lascia andare forse torneranno un giorno a suo danno, ma ora non si possono impedire, e che gli alleati dell'Europa centrale non si curano punto, se il Mediterraneo sia per diventare davvero un lago francese, fidando nell'Inghilterra, che voglia contenderne il dominio, o spartirselo con essa.

Ma quello, che non disse il Ministro, lo dicono ora tutti, e più che mai dopo le sue dichiarazioni, che sono vere conferme delle nuove usurpazioni francesi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta dell'12.

Riprendesi la discussione generale dei provvedimenti pel pagamento di stipendi e sussidi, per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

Parlano parecchi, e presentansi ordini del giorno: da Caperle, che invita il ministro a riesaminare il regolamento dell'amministrazione provinciale scolastica 3 novembre 1877, per avvisare alle opportune riforme da introdursi tanto nella costituzione che nel procedimento del consiglio scolastico, affinchè meglio risponda ai fini della presente legge; — e da Cairoli, il quale dice: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni già fatte dal ministro e ritenendo che al più presto presenterà la legge per migliorare gli stipendi dei maestri, passa ecc.

Coppino presenta il progetto per l'acquisto e il trasporto dei codici italiani della biblioteca Ashburnbam.

Votazione della legge per la posizione ausiliaria della marina: approvata con voti 157 contro 55.

Annunziasi un'interpellanza di Caperle sulla presentazione della legge per la revisione del riparto deputati per ogni provincia e corrispondente circoscrizione dei collegi.

Levasi la seduta alle 7 1[4.

NOTIZIE ITALIANE

Scandalo in Tribunale. Togliamo dall'*Euganeo*:

Giorni fa il deputato avv. comm. Pasquale Antonibon difendeva davanti il Tribunale di Bassano alcune donne turbolente, ed altro avv. sosteneva la difesa di una loro complice. Il Procuratore del Re pronunciò la sua requisitoria, domandando l'applicazione delle meritate pene contro le colpevoli.

Sorse allora a parlare il deputato commendatore; cominciò a mettere in dileggio il Pubblico Ministero, e anzichè occuparsi del processo e delle colpe attribuite alle sue difese, si pose a parlare di Raffaello e di Tiziano, delle tavolozze nere, dei pittori imbianchini e delle Baruffe Chiozzotte, abusando della pazienza dei giudici, che avevano tut-t'altro che il tempo di ascoltare quelle irriverenti volgarità.

Finalmente il Presidente invitò cortesemente l'onorevole difensore a terminare le digressioni e venire ad occuparsi del merito della causa. Non lo avesse mai fatto! Il nostro onorevole credette lesa la sua inviolabilità, e

sdegnoso rispose che, giacchè gli si toglieva la parola, cedeva alla violenza e che non parlava più. E si tacque e siedette; nè valsero a rimuoverlo dalla strana determinazione le preghiere le più cortesi del signor Presidente.

Avuta quindi la parola l'altro difensore cominciò a perorare la causa della sua difesa, ma dovette egli pure troncare dopo poche parole, giacchè l'Antonibon, con espressioni offensive, lo interrompeva ad ogni parola, protestando che la difesa doveva essere solidale nella protesta.

Quanto meglio sarebbe che i nostri onorevoli, e l'Antonibon in ispecie, invece di girare per le Corti d'Assise e pei Tribunali andassero a compiere il loro dovere dove li mandò la fiducia degli elettori.

NOTIZIE ESTERE

Nel Belgio. Il re firmerà un ministero Beernaert-Malon.

Amendue appartennero già al ministero clericale caduto il 20 maggio 78. Malon era ministro delle finanze e Beernaert dei lavori pubblici.

A Bruxelles il popolo fece una grande dimostrazione contro i clericali; ma ai liberali belgi può dirsi quanto la *Stampa* scrisse dei liberali romani:

« È ridicolo gridare *abbasso i clericali!* quando, per opera nostra, essi si rialzano col voto; è addiritura ridicolo! »

In Francia. A un ballo degli Orleans intervennero anche il nunzio pontificio e il maresciallo di Mac-Mahon.

Gli Orleans cercano ogni via per approfittare del risveglio clericale e pare che le scissure tra i due Bonaparte padre e figlio siano state fatte a bella poste per opporsi alle mene orleaniste.

I clericali sono oggimai un partito politico e sarebbero da chiamarsi piuttosto col nome di *indietreggianti* e non altro. I preti sono i meno influenti tra loro: il papa è il loro doge, una penna automatica per sottoscrivere ed assumere la responsabilità. Si provi il papa a contraddire questi mansueti figliuoli che domandano in ginocchio la sua benedizione e vedrà che

« Molte volte appaion cose
Che danno a dubitar falsa materia
Per le vere cagion che son nascose. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

13 giugno 1823. In questo giorno è morto nelle carceri dello Spielberg il conte Oroboni, che v'era stato chiuso dall'Austria fino dal 1821 per sospetto di aver appartenuto ai Carbonari.

Quanti lessero le *Mie prigioni* di Pellico sanno che l'Austria faceva entrare nelle pene dei prigionieri politici la fame, le malattie comunicate dalle carceri insaluberrime e tutte quelle torture corporali e morali che è possibile far soffrire ad un infelice.

Oroboni, soave e delicata natura, chiuso in una orribile prigione senza luce e senz'aria, in quell'età quando gli sarebbe occorso il maggior calore degli affetti, trattato peggio di un cane da poveri contadini, con un cibo stomachevole ed insufficiente, solo, in mezzo a tanti amici sepolti vivi come lui in quelle tane, non resistette, morì e la sua povera salma riposa laggiù, nel cimitero del castello, con qualche altra di martire e in mezzo a tante di ladri e di assassini.

Ci par dovere ricordare, con Oroboni, tutti quei generosi che l'Austria martirizzò colle carceri e che da esse non uscirono ovvero uscirono senza più mente o senza qualche parte della persona. Commoverà a sdegno i più tardi nipoti la crudeltà di negare a Maroncelli, che aveva male in una gamba, i primi soccorsi e di aspettare, per concedergli di poter venire curato, che la gamba si corrompesse e che fosse giocoforza amputarla, e quell'altro atto di uccidere al Munari il passerotto che egli si aveva educato e che gli consolava la desolata solitudine: glielo restituirono morto!

Il tempo di tante crudeltà è passato, ma pur troppo non è passato quello dei prigionieri politici e noi, anche a costo che altri ci rimproveri il confronto delle cose minori colle maggiori, ricordiamo oggi che a Suben, inutilmente sperando grazia, il povero Sabbadini è già arrivato al secondo dei suoi 12 anni di condanna.

Egli non seppe mai di politica e tenerlo in in una prigione dodici anni per accusa di politico delitto è inumanità. Vittima della ragion di stato (bene o male intesa poi non è compito nostro affermare) consuma nell'ergastolo la vita e se, intanto grazia non sopraggiunge, rimarrà orfano, per sentirsi dire inoltre, dopo espiata la pena, se n'esce vivo: *la tua è stata una sfortuna qualunque e non la conseguenza di un'azione ardita e patriottica...*

La *grazia* a Sabbadini è un dovere a cui l'altezza anzi aggiunge forza e che le mutate condizioni permettono e chiedono senza danno di alcuno e senza offesa di nessuna suscettibilità.

F.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per Lotteria.

Marchi dott. Antonio tazza di vetro, lavoro stile arabo — Avogadro Polifonte 12 copie della Guida di Udine compilata da Achille Avogadro nel 1883 — Orettici Anna 2 candellieri di cristallo, un porta orologio di velluto — Giacinta Berghinz-Pontotti un'appendi vestiti — Ostermann prof. Valentino « Strenna Italiana » legata in veluto e d'orata — Putti famiglia due oleografie — Merlo Regina « Ricordo di Venezia » — Maria Dal Missier 8 bottiglie Lambrusco — Taddio Giuseppe un cuscino per spilli ed un astuccio per toelet — De Faccio G. B. 4 coccarde, 2 frontini, 2 nasali — Giacomelli comm. Giuseppe statua in bronzo rappresentante il « Gladiatore morente » riproduzione da quella greca esistente al Campidoglio — Chiaradia cav. Emidio Deputato al Parlamento un orologio con relativa catena — Stringari dott. Francesco 2 vasi grandi pei fiori in vetro colorate—Billia Pompeo astuccio con l'occorrente per scrivere — Billia sorelle 2 bicchieri a Galice in vetro colorato, un poggia carte figurato in zingo bronzato, una bomboniera con confetture, un porta biglietti, un punta spilli con ditale, carta da lettere con relative buste — Nardi Giuseppe 2 fiaschi di vino — Sartoretti Micheli un paio trinciante, un minestrone di metallo brittanico, un paralume con piedestallo di bronzo, due campanelli di metallo, 2 tabacchiere — Blum Giulio un remontoir d'oro con catena pure d'oro in astuccio valutato tutto lire 250 — Zarattini Nicolò un bersaglio per fanciulli, un fucile id., una pistola id., una spada id., una tromba id., lancia volante, albero con uccelli, trottola giapponese, arrotino al vento, molino meccanico, cassetta attrezzi ginnastici, vapore d'acqua meccanico, lanterna giapponese, lettiera in ferro per bambolo, fornimento di porcellana, cappello alla marinera, valigia con necessario per lavoro, ombrellino giapponese, ventaglio egiziano, cornice di velluto con ritratto di Garibaldi — Schönfeld Davide 3 bottiglie Bordeaux stravecchio — Fantoni Carlo 2 bottiglie Curacao — Mor Gaetano 4 fotografie grandi rappresent. il monum. a Vittorio Emanuele — Ditta Maddalena Coccolo 100 cartuccie di fucile, un fiasco a polvere, una borsa per pallini, 2 scattole bone di feltro, un ferro da stirare, un corno da caccia, Mondini fratelli 2 candellieri in bronzo — N. N. 6 scattole amido lucido — Bonetti Antonio porta stecchi, 2 poggia carte in porcellana — Cardina Francesco un porta orologio di legno traforato — Cargnelli Eugenio gabbia per allodola — Levis quadro rappresentante Garibaldi, oleografia con cornice — Osteria al Dio Bacco 6 bottiglie Moscato.

Sotto le armi. Il 16 luglio sono chiamati sotto le armi, per 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1854, la milizia mobile e gli alpini della prima categoria delle classi 1854 e 55. I militari della milizia mobile formeranno una brigata a Torino.

Per l'operaio Pletti. Domenica alle ore 12 mer. io terrò nel Teatro Nazionale, gentilmente concesso dal proprietario, una conferenza sulla *stampa*, a vantaggio di Ermenegildo Pletti, che è un povero ma valente operaio. È inutile però tornar a dire cose già dette. Piuttosto vi domando perdono, egregi concittadini, di aver protratto sin qui la conferenza; ma fui ammalato ed ebbi altre contrarietà, forse più seccanti della malattia.

A. F.

Un po' per uno. Ci si scrive per raccomandarci ad esortare i preposti del Municipio di mandare qualche volta la banda cittadina a suonare fuori di porta Poscolle e di porta Aquileia.

Lo spazio non ci consente di aggiungere altro, se non che un tal desiderio ci sembra giustissimo e siamo certi che il Comune farà buon viso alla giustizia distributiva.

Un albero tentatore. Sulla riva del Giardino si è piantato un pruno selvatico, le frutta del quale formano la maggior tentazione per i monelli. Anche ier sera i vigili urbani arrestarono un fanciullo tredicenne che lanciava sassi all'albero per far cadere le prune.

Non sarebbe meglio levarlo?

Sta bene. Quella fanciulla di Via Ronchi, della quale narrammo ieri l'altro la percossa, sta bene.

Teatro Minerva. Ierrera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Figlia del Reggimento* dinanzi un uditorio insolitamente numeroso, e, diciamolo subito, il brioso spartito donizzettiano ebbe un'esecuzione che non esitiamo a chiamare *ottima*, avuto riguardo ai mezzi di cui potevasi disporre. Il pubblico ne rimase infatti soddisfattissimo e lo dimostrò con frequenti applausi e domande di bis.

Il primo e più sincero elogio questa volta spetta al m. Giacomo Verza, che concertò e diresse lo spettacolo con vero amore, così da ottenere un'insieme omogeneo, intonato, impastato, come non ci è dato udire di frequente.

L'orchestra suonò con sicurezza, con calore e dovette replicare il movimento di mazurka che apre l'atto III, eseguito benissimo dai primi violini.

Persino i cori, tranne qualche lieve incertezza in due o tre punti, andarono bene! Bravissimo il maestro Verza.

In linea di merito ci sembra dover poi mettere l'eccellente basso comico sig. Tessada, il quale cantò ed agì la parte di Sergente Sulpizio da vero artista. Fu applauditissimo in ogni suo pezzo, e solo e insieme alla sig. Rizzago ed agli altri. I pezzi che maggiormente piacquero e furono applauditi sarebbero: al primo atto il duetto tra soprano e buffo (Rizzago e Tessada) e l'aria di sortita del tenore (sig. Devos Giulio) detta con buon accento e non comune agilità; al secondo il terzetto ed il finale, ed al terzo il duetto tra il sergente Sulpizio e Maria, dovutosi bissare, e il terzetto, col tenore, che forse sarebbesi gustato anche meglio se il tempe fosse stato un po' meno precipitato.

In complesso, lo ripetiamo, un buon spettacolo, che merita tutto il favore del nostro pubblico.

Albo della Questura. *Mancato assassinio.* Verso le 9 pom. del 10 corr., in quel di Vito d'Asio, certo Vecil Osvaldo, d'anni 32, venne proditoriamente, ad opera di ignoti, colpito da una scarica di fucile, che però lo ferì soltanto leggermente alla parte destra del collo.

Riproduttori equini. Nel numero di martedì scorso di questo reputato Giornale si trova inserito un articolo critico su quanto stampai nel Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana uscito l'ultimo di maggio col titolo: Due parole sui cavalli-stalloni di mezzo sangue inglese. Io non entrerò in discussioni particolari in proposito, non avendo mai pensato d'imporre le mie opinioni, solo mi limiterò a qualche osservazione e schiarimento, necessarii specialmente per coloro cui mancò l'opportunità di leggere quanto esposi nell'organo dell'Associazione Agraria Friulana.

Io ritengo che nella pratica di allevamenti frazionati come è da noi, scopo pel quale si destina una cavalla ad esser coperta, non è altro che di procurarsi un prodotto, che possa riuscire atto a prestare un buon servizio al proprietario, o possa vendersi a prezzo redditivo, e non sarà che qualche privato tenutario di stazione di monta che si prefiggerà di ottenere un puledro di una data razza con il fine di destinarlo alla riproduzione. Colla frase *migliorare una razza* nell'uso comune s'intende accoppiare date cavalle preferibilmente a quei riproduttori che sono suscettibili di dare figli atti a far buon servizio, od a vendersi con profitto, ed è mia opinione che ciò si possa meglio ottenere con gli stalloni inglesi m. s. trattatori, che con gli orientali od inglesi p. s.

Era da qualche tempo che mi avevo formato questo concetto, e presentemente soltanto lo resi pubblico, trovandolo sostenuto ed avvalorato da argomenti esposti dall'ill. cav. dottor R. Bassi (al quale non potrà al certo negarsi una speciale competenza) in una lettera diretta al Direttore del R. Istituto Veterinario di Milano in occasione di una visita fatta in Canedole, Provincia di Mantova, alla razza del Baron Franchetti.

Il prof. torinese prende motivo ad encomiare la razza Anglo-normanna e deplora per la produzione *equina italiana* la perdita di un riproduttore di quella razza che quivi funzionò per poco tempo, e si intrattiene sullo stallone Oscar della stessa origine che accappiato a cavalle p. s. Zichy, Nezöhegyes e Kisber ed a *indigene* diede numerosi ed ottimi figli. Il chiarissimo Zoojatro fa inoltre risaltare un fatto avvenuto in quella razza, fatto eloquentissimo, e cioè come la stessa cavalla madre coperta da un puro sangue inglese, generò un puledro meschino ed esile, e fecondata invece da un m. s. inglese diede pregevoli figli. Se il Baron Franchetti, dice il dotto ippologo si avesse ottenuto al precetto classico dei cultori della teoria aritmetica del sangue, per il quale si deve aver solo in mira di raggiungere e conservare il puro e pieno sangue, congettura con fondamento che avrebbe ricavati prodotti simili al sopradescritto. Si conservò così il sangue, ma si ottenne un puledro non atto ad alcun servizio, per cui il prof. Bassi sostiene che *nobilitare* non equivale a *migliorare* mentre si può *migliorare* senza *nobilitare* anzi talvolta si migliora *tornando indietro*.

Rendo poi consapevole il sig. R. che alla stazione di monta di Udine vi funzionarono anche Kochel-Agius, e Teufick che venivano considerati fra gli arabi più puri e pregiati che si trovassero nei Regi Depositi stalloni, e che se con tanti mezzi che il Governo dispone a lui riesce tanto difficile ad acquistarne di più meritevoli, tanto fa appigliarsi a riproduttori di razza meno eletta ma che danno prole che riesce a parità di condizioni e di trattamento a soddisfare più facilmente l'esigenze del commercio, e dell'armata.

Se io, forte dell'asserzione di un sapiente ippologo ho spezzato una lancia in favore dei riproduttori m. s. inglesi, si fu perchè ora da taluni senza distinzione di sorta, si tratti di soggetti ottimi o scarti, vengono giudicati in massa, e si ritengono talmente difettosi e senza vigore da doversi considerare come la rovina di qualunque razza equina.

Si persuada il sig. R. che le stazioni di monta anzichè trasformarsi in macelli equini, cresceranno di numero e d'importanza, ed a ciò appunto mirano gl'intendimenti del Ministro d'Agricoltura, che propone di raddoppiare il numero degli stalloni Governativi tenendo fermo l'indirizzo della qualità da importarsi che saranno, Orientali, Inglesi p. s. e Inglesi m. s. Depongo la penna dichiarando per conto mio chiusa la discussione, in argomento.

Dott. ZAMBELLI

È utile l'esportazione delle uova? — Ci sono di quelli che pongono in dubbio la utilità della esportazione delle uova, perchè con essa s'incariscono nel paese e si toglie alla alimentazione una materia molto buona.

Noi crediamo però, che quando si possano ottenere con certe produzioni di materie che si esportano delle nuove fonti di guadagno, non sieno mai da trascurarsi, ma piuttosto da promuoversi.

Quando nel 1871 il bisogno dei nostri animali bovini provato dalla Francia fece incarire presso di noi i bestiami, c'erano di quelli, che nella stampa domandavano al Governo di proibirne l'esportazione. Nessuna misura più improvvida di questa si avrebbe potuto immaginare. Noi combattemmo quanto ci fu possibile una tale opinione, mostrando invece, che nei nostri paesi l'esportazione fosse di una grande utilità, e che piuttosto si doveva occuparsi di produrre bovini in maggiore quantità e di migliorarne la produzione colla selezione e cogli incroci, coll'introdurre in più larga misura le piante foraggiere nella rotazione agraria, collo stabilire dovunque fosse possibile la irrigazione, coll'avere insomma più animali e più latticinii, per noi e per vendere agli esteri. Accrescendo il numero dei bestiami si avevano in maggior copia anche i concimi per coltivare meglio le terre a granaglie e ricavarne maggiori prodotti con una coltivazione intensiva, e col potere occuparsi con più frutto anche di altre coltivazioni.

Fu allora, che si iniziarono nel Veneto i Congressi degli allevatori di bestiami, e che da tutti si pensò a produrre più e meglio.

Lo stesso ragionamento dobbiamo applicare alla esportazione delle uova, che, quanto maggiore sarà, tanto più favorirà l'industria delle nostre massaie, che ne ricavano del denaro utilissimo alle piccole spese della famiglia contadina.

Presentata così la quistione, si tratta piuttosto di studiare il modo di accrescere i volatili del cortile, di darsi in maggior copia la materia da nutrirli, sia nell'orto, sia nei campi, di fare l'allevamento delle qualità di pollerie le più scelte e di quelle che producono più uova e ne producono anche in quelle stagioni in cui si pagano di più, di adottare i migliori metodi di nutrimento per ottenere questo effetto, di tenere pollai e cortili di tal maniera da preservarne gli abitatori da certe malattie, che talora ne fanno strage.

Sarebbe dunque da occuparsi di tutto questo al modo che ne fanno gl'Inglesi, studiando questa *specialità* in tutti i modi, ed insegnando ai più come far meglio. Produciamo molte uova e ne avremo anche da darne agli altri, senza che per questo manchino a noi; ed avremo in maggior copia i gallinacei da mangiare noi stessi.

Le condizioni dei nostri contadini nella condotta delle loro terre, e la facoltà che hanno essi di produrre quello che loro torna più conto, sono tali da favorire questa industria delle nostre massaie; e per esse, che hanno la custodia della casa e del cortile e del pollaio e dell'orto, il darsi una simile produzione in maggior copia, è anche un'ottima occupazione.

Notiamo poi, che tutte le piccole industrie agrarie, le quali domandano le maggiori diligenze, come sarebbero questa e l'orto, influiscono a vantaggio di tutta l'azienda agricola del contadino, facendo di esso un coltivatore più intelligente ed operoso.

Giacchè vi sono adunque di quelli, che fanno una grande incetta ed esportazione di uova, il meglio che si possa fare si è di occuparsi ad accrescerla ed a renderla quanto più si può utile.

Ricordiamoci, che per la famiglia rusticana il maggiore benessere che si possa conseguire è il prodotto della somma di molte piccole industrie ed occupazioni. Nessuna fonte di guadagno, nessun mezzo di produzione si deve adunque trascurare. Ed è quanto doveroso altrettanto utile di guidarla in tutto questo per i possidenti, la cui ricchezza proviene dalla agiatezza anche di tutti quelli che coltivano le loro terre.

Noi siamo soliti ad udire le lodi, che si fanno ai proprietarii inglesi per avere apportato grandi miglioramenti in tutte le produzioni del loro suolo; ma ciò proviene appunto da questo, che essi hanno compreso di doversi occupare della loro industria e che occupandosene hanno saputo raccogliere dai loro terreni molto più frumento di noi, ed avere i bovini, i pecori, i maiali, i polli migliori di tutti gli altri, studiando tutti i modi che possano modificarli di tal maniera che sieno del massimo possibile vantaggio per loro.

Abbiamo trovato una volta qualche poveruomo, che pretese di ridere di noi, perchè abbiamo creduto, che perfino la coltivazione e l'esportazione degli asparagi potesse diventare di grande utilità per una certa zona della nostra Provincia; ed invece Cirio è venuto ad insegnargli che si doveva approfittare perfino delle acque termali di Acqui per darsi questa produzione nella maniera la più vantaggiosa. E non abbiamo noi veduto quest'anno, che perfino la coltivazione delle viole mammole potè essere di non piccolo profitto di quelli dei nostri coltivatori che ne avevano per soddisfare alle domande di coloro, che nell'inverno volevano con quel fiorellino profumare le loro sale da ballo delle grandi capitali? E non si pigliano nel nostro Friuli molti soldi perfino dalla radice di un'erba dei nostri prati?

Non trascurate mai le piccole cose, che sommate assieme possono arrecare non lievi vantaggi al nostro paese. Anche la esportazione delle uova può arrecarne uno da non trascurarsi.

V.

Saggia disposizione. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta 16 maggio p. p. nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, deliberò di ridurre al 5 0\[0 il tasso degl'interessi pei nuovi mutui ipotecari, ritenuto come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Chi vuole liberare le cucine dal fumo si rivolga al sig. Antonio Carnielli ormai riconosciuto per la sua abilità. Egli è munito di ottimi certificati vistati dalle autorità locali dove ebbe a lavorare, che attestano indubbiamente i felici risultati da lui ottenuti col suo metodo.

Chi desidera l'opera sua si rivolga allo stesso in Azzano X presso Pordenone.

Oltre il confine.

La questione della pesca. Il ministero del nostro Regno ha pubblicato la seguente decisione:

« Dal primo dicembre di ciascun anno al primo maggio dell'anno successivo, è vietata la pesca con reti ed apparecchi a trascico, tirati da galleggianti, nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo (metri 1851) da qualsiasi punto della costa e del lido. È del pari vietata, nello stesso periodo di tempo, la detta pesca oltre tale limite, a profondità minore di otto metri. »

Viene anche giudicato largo il divieto stabilito all'art. 71 per le oratelle, ed il Ministro crede si possa senza alcun danno ridurlo di quindici giorni, incominciarne cioè la pesca al 15 aprile, anzichè al primo maggio.

Il Ministro inoltre chiede ai Presidenti della Camera di Commercio ed ai capitani di porto il loro parere sulle modificazioni proposte.

Siamo ancora agli esami, alle inchieste, come se a Gorizia quei conferenzieri benedetti avessero parlato di tutt'altro fuorchè di pesca, o come se avessero giudicato in modo così poco conveniente da non potersi dire lì per lì su due piedi.

Coll'interrogare le Camere di Commercio e i Capitani di porto potrebbe darsi che si cerchi di far parlare gli oracoli, ispirati prima almeno in parte, e questo per appoggiare la responsabilità sopra una base più larga ed aver l'aria di concedere quanto s'intende d'imporre.

Alberto Cavalletto ha risolto per conto suo la questione della pesca coll'esclamare alla Camera: *Sì, il mare Adriatico deve ritornare italiano e presto* e la Camera che applaudì quelle animose parole dell'incrollabile patriota, speriamo che avrà la coerenza di non approvare l'operato dei conferenzieri, nel caso che essi avessero decretata la cittadinanza slava, per così dire, anche ai pesciolini dell'Adriatico stesso.

Importa quanto all'Italia, anche all'Austria che possano vivere in pace per un lungo tempo sull'Adriatico i latini e gli slavi e devono oggi queste due potenze, spinte da un urgentissimo interesse reciprocamente sentito, preparare l'alleanza dell'Austria slava coll'Italia compiuta.

So bene che la questione della pesca comincia dopo e finisce prima dei larghi confini di queste politiche considerazioni; so che da tutte le parti si ha voluto gridare essere dessa una questione di diritto civile e nient'altro; ma tutto quanto avviene tra due stati contiene della politica e sarà molto bene se anche per questa della pesca, la verrà risolta in modo buono e conveniente così riguardo alla giustizia che riguardo alla politica ed appagherà i piccoli bisogni del presente e quelli ben maggiori dell'avvenire.

Gli Italiani a Spalato. I lettori ricorderanno le vicende di quel signor Zink che ment'era agente consolare italiano a Spalato, diede luogo a così vivi reclami pel suo contegno specialmente nella triste occasione della morte violenta di un pescatore chioggiotto, da obbligare il nostro Governo a sostituirlo con persona di speciale fiducia.

Ora riceviamo di là notizie sull'egregio avv. Riccardo Motta, vice-console, il quale appunto è incaricato della reggenza di quell'Agenzia fino a definitivo provvedimento. I nostri connazionali — fra i quali vi hanno parecchi friulani — si lodano assai della sollecitudine, e della energia colla quale il sig. avv. Motta tutela la loro sicurezza, e difende i diritti e gli interessi della colonia. Egli è per loro (come ci scrivono) *un padre, degno in tutto di rappresentare l'Italia,* mentre sa quali sono i suoi doveri anche verso le Autorità locali, che lo apprezzano e meritamente lo stimano. Insomma ora la colonia italiana a Spalato si sente sicura: essa spera che l'egregio funzionario le sia conservato il maggior tempo possibile, e che il Governo deliberi di affidare in via normale quell'Agenzia ad un vice-console di carriera. È assai difficile trovare sul luogo persona che assuma le funzioni di agente consolare, e non dia sospetto agli *autonomi* o ai *nazionali,* che sono i due partiti che si combattono accanitamente colà.

Così ci scrivono: e volentieri ci facciamo organo dei sentimenti e dei desideri dei nostri connazionali.

Note Letterarie.

Di Domenico Sabbadini

LA TOSOLINEIDE

III.

La sentenza dell'abate Tosolini.

SONETTO.

Tra Caracco e Pallotta ([1]) aspro ed insano
Nacque contrasto un dì, chi forastiero
Volea che fosse il vin, che paesano
E ognun vantava il suo perchè sincero:
Vino d'Iplis è il mio, vino leggero,
Dicea Pallotta, ma gustoso e sano.
E il mio, dicea *Caracco*, è grosso e nero
E nacque del Friul nel basso piano.
A dar sentenza allor il Tosolino
Chiamato venne, dalla voce chioccia
E Patriarca in *partibus* del vino,
Che dopo aver ambe le parti udite
E traccannata giù più d'una boccia
Disse: ci vuol più tempo a tanta lite.

([1]) Osti e amici del Tosolini.

FATTI VARII

Peggio di Misdea. La *Gazzetta Livornese* racconta questo fatto incredibile:

L'ing. A. P. era affacciato ad una finestra del secondo piano dello stabile da lui abitato in Via degli Elisi. Sotto alle finestre, in giardino, si trattenevano, scherzando fra loro, un bambino di pochi mesi ed una bambina di circa 4 anni e mezzo, di nome Carlottina Scotto.

Sembra che al P. dessero molta noia le festose grida di quei poveri piccini. Prima scagliò loro addosso un panchetto; poi tratto di tasca un revolver lo espose contro la Carlottina, che rimase illesa per miracolo.

Gl'inquilini ebbero uno de' più grandi spaventi. Una donna che allattava, ha veduto sparire, dalla paura, il latte che era di nutrimento ad un suo figliuoletto.

Il P. cercato subito dagli agenti di P. S., non potè essere arrestato che il giorno dopo, mentre tentava allontanarsi da Livorno.

Strana morte. Una signora molto elegantemente vestita, passeggiava la scorsa settimana per una delle principali vie di Pest, allorchè, giunta davanti al Caffè Shöja, sdrucciolò su una buccia d'arancio e cadde a terra. Due signori che passavano in quel punto, accorsero subito a rialzarla; ma la poveretta, agitando le braccia, ricadde di nuovo e, dopo breve agonia, spirò.

Un medico chiamato a prestarle soccorso, le aperse la bocca e riconobbe come la morte fosse stata causata dalla rottura di una dentiera finta, alcuni frantumi della quale le si erano conficcati nella trachea e l'avevano soffocata.

Una cassa troppo sicura. L'agenzia della Banca di Montreal, in New-York, ha una cassa forte la cui bontà fu sperimentata, con poca soddisfazione della Banca stessa, lunedì scorso. Detta cassa ha i chiavistelli regolati da un movimento d'orologeria e che si aprono a quell'ora e minuto per cui fu caricato il meccanismo, precisamente come una sveglia ordinaria.

Pare che, sabato sera, l'impiegato incaricato di tale operazione abbia dato alla chiave qualche giro di più, fissando così l'apertura al martedì mattina, invece del lunedì. Fu invano che i proprietari, i cassieri e i commessi impiegarono tutto il loro talento al lunedì per aprire il forziere, ove, oltre ai denari, erano rinchiusi tutti i libri. Fu invano che si mandarono a chiamare i fabbricatori della cassa stessa, giacchè anche questi non fecero altro che sorridere di legittimo orgoglio nell'ammirare l'eccellenza del loro lavoro, e dichiararono che, dalla dinamite in fuori, non v'era mezzo possibile per far cedere quelle serrature fino all'ora segnata dal quadrante.

Quando una tale ora arrivò il martedì mattina, la cassa si spalancò da sè, e se la Banca ebbe l'inconveniente d'una giornata di sciopero, gl'impiegati godettero invece d'una vacanza inaspettata, di modo che il danno in complesso non fu grave.

Duello fatale. Il conte Degenfeld, tenente colonnello di un reggimento wurtemberghese, di guarnigione a Schlestadt, era in relazioni con la moglie di un capitano del suo reggimento, di nome Gaifert. Scoperta la cosa, ne seguì una provocazione. Il duello ebbe luogo sulle rive del Reno. Furono scambiate quattro palle. Il tenente colonnello ne ricevette una alla coscia. Il capitano Gaifert, ferito prima al braccio sinistro, fu poi colpito mortalmente al ventre.

Quanto alla donna, causa di questo dramma, non appena ebbe saputo l'esito dello scontro, scomparve.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Trentadue suicidi a Montecarlo. Un dispaccio da Parigi al *Times* dice che un dottore svizzero, il quale aveva perduto ogni suo avere a Monaco, e invano aveva cercato mezzi per ripatriare, disperato, si uccise.

Sarebbe questo il trentesimosecondo caso consimile occorso in questa stagione.

TELEGRAMMI

Roma 12. Fra gli arrestati per i disordini di domenica scorsa c'è un tal Bartolotti, spia pontificia arrestato mentre distribuiva dei pugni qualificandosi per un delegato di P. S. e venne condannato a sei mesi di carcere.

Roma 12. Il principe di Napoli ha accettato la presidenza del « Comitato promotore di una esposizione generale italiana a Napoli. »

Berlino 12. La Germania ha invitato l'Austria e la Russia ad adoperarsi colla Serbia e la Bulgaria all'oggetto di comporre il conflitto.

Foggia 12. Ieri un soldato mentre era in caserma si uccise esplodendosi una fucilata. Pare siasi ucciso per amore.

Roma 12. Il Tevere ingrossa, causa le continue pioggie.

Londra 12. I dispacci confermano la presa e il massacro di Berber, ma nulla vi è di ufficiale.

La missione di Hevvet è riuscita. Il Re soccorrerà Kasaua senza reclamare un porto.

Washington 12. Tisendechen ministro di Germania, presentò le lettere di richiamo.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 12. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 13.90, parziale oggi pesata chilog. 13.90, prezzo giornaliero in lire 3.25 il minimo, massimo lire 3.25, adequato giornaliero lire 3.25, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.25.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. —.—, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornalero lire —.—, adequato generale a tutt'oggi lire —.—.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 369,45, parziale oggi pesata chilog. 76.40, prezzo giornaliero in lire 3.25 il minimo, massimo lire 3.30, adequato giornaliero lire 3.26, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.23.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Giugno

Napol.	9.68 1/2 a 9.67 1/2	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.71.——	Rend. au.	80.45 a 80.55
Londra	121 90 a 122.30	R. un. 4 0/0	91.85 a 91.95
Francia	48.25 a 48.40	Credit	307.— a 308.—
Italia	48.30 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.35 a 48.45	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 11 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.30 per fine corr. 97.40
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 11 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	656.50
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	954.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	99.75
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 Giugno

Inglese	100.—.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.3/8	Turco	—.—

BERLINO, 11 Giugno

Mobiliare	517.—	Lombarde	256.30
Austriache	535.50	Italiane	96.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 520. (1ª pubb.)

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto giugno corr. resta aperto il concorso al posto di Capo Guardia Campestre di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 547.50 pagabili in rate mensili postecipate oltre il vestito, l'armatura e quote sulle ammende dei contravventori ai Regolamenti Municipali.

Le istanze di aspiro saranno corredate da

a) fede di nascita da cui consti l'età non inferiore agli anni 25 nè superiore agli anni 35,

b) Certificato di buona condotta del Sindaco dell'ultimo domicilio,

c) Certificato penale delle Cancellerie del Tribunale e Pretura del Comune di nascita,

d) Congedo illimitato o certificato d'esito di leva,

e) Certificato di sana fisica costituzione,

f) Ogni altro documento ritenuto meritevole di considerazione per i prestati servizi.

Ha la preferenza l'aspirante che abbia lodevolmente servito nell'arma dei R. R. Carabinieri.

L'eletto è obbligato ad assumere il servizio appena avuta la partecipazione ufficiale della nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Pozzuolo del Friuli, 10 giugno 1884.

per Il Sindaco, F. BIERTI.

LA DITTA

PIETRO BARBARO

si pregia avvisare la numerosa sua clientela di avere fornito il suo Magazzino di Sartoria sito in Mercatovecchio, N. 2, di un nuovo e variato assortimento stoffe Nazionali ed Estere, e vestiti confezionati ai seguenti:

PREZZI FISSI.

Soprabiti mezza stagione pura lana foderati in raso da	L. 16 a 45
Vestiti completi stoffe lana fantasia	» 20 a 50
Gilet stoffa e di filo operati da	» 3 a 6
Vestiti completi in tela di lino liscie operati da	» 16 a 30
Vestiti da bambino in tela e lana da	» 7 a 20
Soprabiti da bambino stoffa e lana da	» 14 a 28
Vesti da camera da	» 25 a 60
Id. di orleans e tela da viaggio a	» 12

Si assume qualunque commissione da eseguirsi in 24 ore.

FABBRICA E DEPOSITO

oggetti per la confezione del Seme bach a sistema cellulare

A. CUMARO E C.

Udine — Via Treppo n. 45

Sacchetti — Buste — Conetti — Arpe — Telai — Garze cartoni — Garze telai — Cartoni — Microscopi — Mortaini — Porta mortaini — Porta oggetti — Copri oggetti — Bottiglie — Imbuti — Incubatrici — Termometri — ecc.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi i seguenti articoli pel confezionamento del **SEME BACHI** a sistema cellulare a prezzi che non temono la concorrenza.

Conetti di latta — Buste di carta con garza — Sacchetti di garza quadrati e a cono — Telai e Cartoni garza, nonchè scatole per riporre il seme.

Udine, Via Treppo 4

Barcella Luigi

Da vendersi una

LOCOMOBILE

costruita nel 1883 della forza di 10 cavalli. Per vederla e trattare rivolgersi alla Ditta Luigi Coletti fu Isidoro, in Venezia, Madonna dell'Orto N. 3526.

Battaglia

(Provincia di Padova)

STABILIMENTO TERMALE

Bagni e fangature — Bibita delle acque — Sale per l'inalazione e la pneumaterapia — Apparecchi per doccIatura — Massaggio.

Apertura dello Stabilimento il primo Maggio.

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43 ant.
» »	Omnibus	»	5.10 »
» »	Diretto	»	10.20 »
» »	Omnibus	»	12.50 pom.
» »	»	»	4.46 »
» »	Diretto	»	8.28 »
per Cormons	Misto	ore	2.50 ant.
» »	Omnibus	»	7.54 »
» »	»	»	6.45 pom.
» »	»	»	8.47 »
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50 ant.
» »	Diretto	»	7.45 »
» »	Omnibus	»	10.35 »
» »	»	»	4.30 pom.
» »	Diretto	»	6.35 »

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30 ant.
» »	Diretto	»	7.37 »
» »	Omnibus	»	9.54 »
» »	»	»	3.30 pom.
» »	Diretto	»	6.28 »
» »	Omnibus	»	8.28 »
da Cormons	Misto	ore	1.11 ant.
» »	Omnibus	»	10.— »
» »	»	»	12.30 pom.
» »	»	»	8.08 »
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08 ant.
» »	Diretto	»	10.10 »
» »	Omnibus	»	4.20 pom.
» »	»	»	7.40 »
» »	Diretto	»	8.20 »

AVVISO.

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia ch'essi tengono, come per lo passato, la vera **Acqua di Cilli** in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo.

Fratelli DORTA.

GLICERINA

rettificata e profumata.

Per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 1.50

Trovasi vendibile nell'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Agg. **cent. 50** si spedisce coi pacchi postali.

Eleganti lampade a sospensione con campana in porcellana per sale da pranzo, tinelli, ecc. a lire 15 l'una a scelta.

Più ordinarie da lire 1.30 a lire 5 trovansi pronte al Negozio

Bertaccini in Mercatovecchio

NUOVA PUBBLICAZIONE

Come viver bene

con 10 soldi al giorno.

RIFORMA SOCIALE ALIMENTARE

del Barone *E. Tanneguy De Wogan*

Traduzione di *Emess*

Questo importante lavoro di grande interesse sociale, dovuto alla penna di un eminente scienziato e scritto in forma popolare, è stato per cura del Giornale l'*Indispensabile* di Palermo, pubblicato in un elegantissimo volumetto in carta *chamois.*

Prezzo del volume **Lire una** franco di porto in tutto il regno **Lire 1.10.**

Si vende presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

DUE CAMERE

ammobigliate d'affittare

vicino ai teatri.

Rivolgersi all'Amminist. del *Giornale di Udine.*

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

16

BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BERLINER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca vellutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

È solamente garantito il vero *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. 12

Prezzo delle grandi lire **9**, mezze lire **5**.

NB. Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento lire **25**, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per l. **27**.

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo « EAST ANGLIA » 3400 tonn., 5 Luglio
» « GERMANIA » 4200 » 20 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco passeggeri, rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile.* — Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale)

Per imbarco merci, all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.* 68

A Venezia rivolgersi dai Fratelli *Gondrand.*

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilità la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

62 Il Direttore C. BORGHETTI

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

CASE FILIALI
Pordenone Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES
Viaggio garantito in 18 giorni.

15 Giugno	vapore	**Orione**	
1 Luglio	»	**Umberto I.**	**Prezzi eccezionalmente bassi**
5	»	**Perseo**	
1 agosto	»	**Sirio**	

PER RIO JANEIRO (Brasile)

15 Luglio vapore **Perseo**
1 Agosto » **Sirio**

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza tutti i giorni.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci